

Dopo la difficile prova

Cose che la stampa può fare per rispondere ai terroristi

Come è uscito dalla prova il sistema delle comunicazioni di massa? Il mio parere è che la libertà di stampa e di informazione abbia corso un rischio assai serio...

Nessun regolamento censorio, né black-out. La questione della responsabilità e il comportamento del governo. Le scelte comuni. Non pubblicare le foto dei sequestrati.

fatuo e volgare di questa visione: e cioè l'idea che il mestiere del giornalista non consista nell'appurare la realtà dei fatti...

ca sospendere quei due dal l'Ordine? (Il difetto, qui, sta nell'esistenza stessa dell'Ordine dei giornalisti...

genze della collettività sulle tentazioni, da un lato, di fatali cedimenti e, dall'altro, di scopi a sensazione.

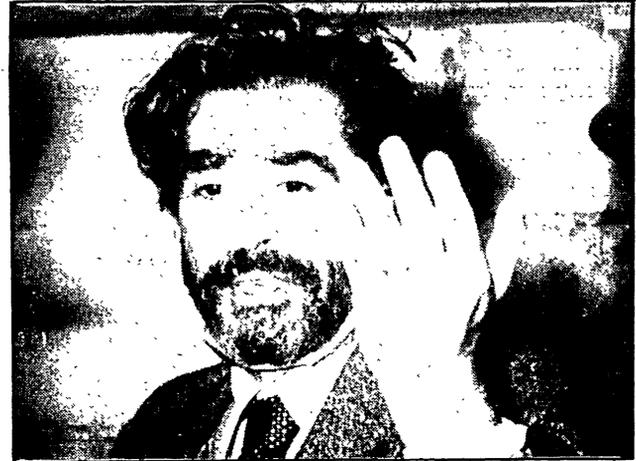
perché non si pubblicano più le foto dei sequestrati con i cartelli e le scritte dei brigatisti? I banditi hanno l'unico scopo di umiliare i propri ostaggi...

Proprio perché, in vastissima maggioranza, il mondo dell'informazione ha dato una dimostrazione di maturità civile, esso può cogliere l'occasione per un rinnovato ragionamento su se medesimo.

È accaduto che eventi drammatici hanno posto ora in piena luce quel che, secondo me, è completamente ineliminabile della professionalità e della giusta richiesta di autonomia dell'operatore dell'informazione: è cioè la responsabilità.

Il problema della responsabilità è un problema politico e in questi termini va affrontato e discusso all'interno del mondo delle comunicazioni. Lo si è potuto constatare chiaramente durante le vicende delle ultime settimane.

È però una battaglia da condurre bene, senza sbavature. Per esempio, così come è stata posta, la linea del black out totale è stata un errore (i proponenti, del resto, se ne sono accorti e l'hanno corretta).



Il giudice Giovanni D'Urso subito dopo la liberazione

La discussione tra i giornalisti

MILANO — È toccata a noi, questa volta. Ed è stata una prova durissima. Come ci siamo comportati? che problemi abbiamo ora di fronte?

escono «un po' più deboli ed un po' meno liberi». La risposta non è scontata, anche se non mancano «punti fermi» che il dibattito, pur nella differenza delle posizioni, ha fortemente ribadito.

— è stato quello applicato in Germania occidentale ai tempi del rapimento Schleyer: 40 giorni di assoluto silenzio stampa. Qui si è trattato di ben altra cosa.

suppone una precisa ed ineludibile questione politica: come evitare la «espropriazione di responsabilità» che è alla base dell'attacco terroristico?

Luca Pavolini

ha sottolineato Alessandro Cardulli — oggi sembra vedersi riproposto proprio da quelle forze governative che, nei giorni del rapimento, hanno offerto una degradante immagine di cedimento o di «agghiacciante silenzio».

Una platea tumultuosa

Questa faccia, che ho davanti a me nella hall dell'albergo romano, la ricordo benissimo. Il traggente di un confuso identikit del mio amico con il viso e prende corpo. A Praga, sotto l'immane volta del Palazzo dei Congressi del parco Fušik, nel taglio brutale di luce dei «piazziati» tv di mezzo mondo, questo tipo qui, massiccio e impetuoso come un giocatore di hockey, rispondeva con squarci di spericolata eloquenza civile ai biglietti di una platea promiscua e tumultuosa spedita a lui, ai vecchi dirigenti di partito e ai pubblicisti di larghe vedute schierati con lui dietro il bancone degli oratori.

A colloquio con l'autore cecoslovacco



Lo scrittore cecoslovacco Pavel Kohout

Pavel Kohout: perché ho scritto «La carnefice»

«Ho constatato che la pena di morte è una vera e propria forma del sapere e che il terrore viene prospettato dai mass media come un fenomeno ordinario» La struttura del suo romanzo

«Sotto l'aspetto umano, il boia non è un tipo speciale. È un rappresentante delle istituzioni, il quale esprime nell'esercizio della professione una pulsione atavica che costringe al sacrificio di moltissimi. L'ho sperimentato a Praga nel '45: conclusa l'insurrezione, ci fu chi continuava a uccidere: impiccando. Per la maggior parte questi boia estemporanei non avevano combattuto affatto. Alcuni erano addirittura collaborazionisti.

strato giro di posta ho ricevuto un pacco di duecento volumi. Erano proprio l'essenziale, il minimo. Col tempo mi sono reso conto d'essermi avventurato nel campo sterminato di una vera e propria scienza (ha anche un nome: Penologia), nella quale costituiscono apporti delle discipline più assortite, dal diritto pubblico all'antropologia, dalla biologia alla teologia...

«Sotto il profilo politico-istituzionale, il povero boia, liquidando definitivamente cittadini condannati per delitti contro lo Stato, ha scongiurato il pericolo che in uno Stato diverso e successivo quelli potessero ribucare fuori a vantare i loro «delitti» come benemerite. Ha svelto il ricambio delle generazioni. Ma questa è una storia che da noi è cominciata ben prima del '18; in tutti i casi, non è certo un'esclusiva nazionale».

non riconoscendo status scientifico ai miracoli — non possono prendere in considerazione, quantunque abbiano che tamerle; la sceneggiatura (nel romanzo) verrà sua volta censurata dalle autorità. Nella cronaca, il c'pione cinematografico esistente l'autore è Jelena Masinová, oggi moglie di Kohout, il cui confessione di averglielo copiato per una bottiglia Champagne. Seduta di traverso sul divanetto dell'albergo, Jelena sorride un sorriso in cui la dolcezza non dissimula l'intelligenza, ma la re de più penetrante.

La tecnica di montaggio

Il romanzo (in italiano: «La carnefice»). Editori Riuniti. 164 capitoli in cui è distribuito il sovrappiù di un'altro nelle zone di sutura secondo un metodo che ricorda tecniche di montaggio cinematografico. Perché? «Io sono soprattutto un autore di teatro, e in trent'anni di mestiere credo di aver capito almeno questo: che se la fantasia dello scrittore non attira quella dello spettatore, non pretende la sua collaborazione, lo spettatore cessa dal sonno. In questo romanzo ho predisposto una serie di minimi rebu's per costringere il lettore a padroneggiare i nessi interni del discorso narrativo. Se ci riesce, avrà arricchito il mio libro di un apporto prezioso: il mio libro, allora, sarà anche suo. Espedienti di questo genere — non mai gli stessi però — cerco di escogitarli per ogni opera che scrivo».

Errata corrige

Nell'articolo pubblicato il nedi 19 in quinta pagina di titolo «Un progetto di legge del PCI - E' ora di pensarci anche all'arte contemporanea», a seguito di taluni tagli qualche parte dello scritto risulta non comprensibile. Per quanto riguarda la Quindiciennale, al periodo che termina con le parole «la vecchia Quadriennale può assomigliare a una preziosa funzione si devono aggiungere questi altri che erano nell'originale: «di documentazione, coordinamento e di ricerca al servizio delle regioni e degli enti locali e delle istituzioni d'arte contemporanea da essi promosse». Il seminario di cui si faceva riferimento è stato organizzato dal PSI.



IL SAPERE COME RETE DI MODELLI LA CONOSCENZA OGGI

Convegno internazionale promosso dal Comune di Modena Patrocinato dalla Regione Emilia-Romagna con l'adesione dell'Università degli Studi di Modena e la collaborazione della Casa editrice Einaudi. Partecipano: Amsterdamski, Augé, Baczo, Betti, Bobbio, Bouligand, Busa, Busino, Buzzati Traverso, Caprettini, Danchin, Degli Antoni, De Seta, Delattre, Eco, Fontana, Galuzzi, Geremek, Gil, Giorello, Granger, Héritier, Jacob, Papi, Petitot, Pomian, Romano, Santarcangelo, Severino, Thom, Veca, Vegetti, Vuillemin. Modena 20-23 gennaio 1981. Camera di Commercio, Sala Leonelli e Sala dei Cento, inizio dei lavori ogni giorno alle ore 9,30.

Scoperto un importante disegno di Michelangelo

LONDRA — Un grande e importante disegno di Michelangelo, finora sconosciuto anche in Svizzera, scoperto recentemente in Svizzera, faceva parte della collezione di libri, manoscritti, papiri, disegni e oggetti artistici del defunto Martin Bodmer, collezione oggi amministrata dalla città di Ginevra. Il «Disegno di Bodmer» come è stato battezzato, riferisce il Times, è rimasto sconosciuto fino al febbraio 1980.

All'inizio dello scorso anno, un esperto della casa d'arte Christie's, Noel Annesley, fu chiamato in Svizzera per esprimere una sua valutazione della collezione e preparare un catalogo. Studiando il disegno, che rappresenta la figura di una donna e quella di un uomo, più alcuni particolari dei due, e misura 45,7 cm. per 35,5 cm., Annesley ha ritenuto subito che si trattasse di un disegno di Michelangelo ed ha iniziato ricerche e consultazioni per controllare la sua tesi. Tra gli esperti consultati, il prof. Michael Hirst, noto per aver scoperto un altro disegno di Michelangelo, alcuni anni fa, ha confermato la tesi di Annesley identificando il disegno per «Gesù e la Samaritana».

ROMA — La ricostruzione di diecimila anni di storia e di tradizioni di un'area come quella del Negev e del Sinai, di fondamentale importanza per le tre grandi religioni monoteistiche, è oggetto di una mostra aperta a Roma alla Biblioteca nazionale. Attraverso 400 fotografie a colori e pannelli, alcuni di oltre dieci metri, sull'arte rupestre di queste zone, sono esposti i risultati di una missione archeologica italiana in Medio Oriente effettuata dal «Centro camuno di studi preistorici».

lotta, attività economiche e vita quotidiana. Il prof. Emanuel Anati, direttore della missione italiana, ha affermato che è il Negev e il Sinai costituiscono il ponte tra Asia ed Africa, attraverso il quale popolazioni e civiltà si sono spostate fin dai primordi da un continente all'altro. Luogo di incontro e di scontro da sempre, terra travagliata ancor oggi, questa deserta nazione, un immenso patrimonio culturale. I nomadi e i seminomadi vi hanno lasciato la loro impronta millenaria con le figure incise sulle rocce».

Missione italiana per l'arte rupestre del Sinai

I pannelli mostrano scene di culla